Anno XXXVI° Mercoledì 5 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N 31

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito dell' italianità DI MALTA

Da uno splendido articolo di *Icaro* nella *Gazzetta di Torino* riportiamo le seguenti giustissime osservazioni.

* *

L'Italia è il paese..... anti-italiano per eccellenza. Di conseguenza, noi possiamo credere — per esempio — che esista un tempio della Gloria, ma l'organismo e l'indole nostra ci vieteranno sempre di credere ch'esso sorga in Italia. Lo immagineremo di architettura greca, gotica, francese od americana, secondo i gusti, ma sempre di emanazione straniera. Noi amiamo la critica di noi stessi; la spingiamo fino alla censura o alla denigrazione. Più, siamo il popolo meno *rancunier* del mondo.

Certe idealità — che nelle terre irredente avvampano di fiamma ardentissima — nei confini del regno sono argomento di passiva acquiescenza. Il nome sonante della patria — simbolo di un nostalgico amor senza fine, oltre i termini politici nazionali — qui è piuttosto subito che accettato, come un rumor vano, uno squillo retorico, un colpo di catuba, musica vecchia, ormai passata di moda.

* *

Ho data un'occhiata ai giornali della capitale e delle provincie — su per giù una ventina — e in tutti ho cercato un *la* provvidenziale, un « primo accordo », un arpeggio simpatico, a proposito delle ultime dichiarazioni italofile al Parlamento inglese.

E' tutta una desolazione: qualche cosa come il « popoloso deserto », che il buon Piave ha messo nella *Traviata*. Si parla, e molto, di Chamberlain, e di Malta. Ma se ne parla con tutte le cautele, ponendo a contributo tutte le sordine ed armando la penna di buoni freni Westinghouse per paura di cascar nel retoricume. E pazienza se tanta preoccupazione fosse dimostrata dai podagrosi giornali che han fatto segnacolo in vessillo d'una babuccia ovattata e d'una berretta da notte; ma certi declamatorii virulenti giungono in questi giorni ad essere così mansueti da negare, perfino l' « italianità » all'italianissima Malta!

Anch'essi, dunque — come il duca di Teano — non credono alla geografia? E la scienza di Eratòstene, di Strabone e di Pomponio Mela sarebbe mai un'opinione?

* *

Malta — la vetusta Iperia, la fenicia Ogygia, l'ellenica Melita — è così poco esclusa dalla sfera topografica italiana che nettamente può scorgersi, nei dì sereni, dall'Etna; come dai bastioni della Valletta, alla passeggiata favorita della Baracca Nuova, i maltesi vedono disegnarsi nell'etere i monti Erei della terra d'Arturo, distante meno d'un centinaio di chilometri.

Malta è un'incantatrice: ha roccie sinistre e allegri verzieri, rosee dune e nere caverne, bianche casine e rovine brunite dal sole, disperse sulle ripide alture. La vita — tutta italiana — è quella del mare e del campo, nella quale si consertano le alghe ai fiori, i profumi silvestri agli aromi salini, l'acuto grido del gabbiano alla nota soave dell'allodola, e vi si sente Omero, Teocrito, Virgilio. Nel povero quartiere di borgo, o nella Città Vittoriosa, o a Burmula — tutti sobborghi della Valletta — tra l'andarivieni del mercadante arabo e del rosso milite inglese — vige il succinto costume casalingo del contadino calabrese, del marinaio siculo, e l'eterno femminino italico impera colle snelle figurine avvolte nello zendado monastico, ma piene di iridescenze nell'occhio nero e pensoso e nel viso pallido e sano che pare rifletta la severa melanconia orientale da Giorgione posta nelle sue madonne.

Malta ebbe sempre popolazione latina. Obbedì alle aquile romane. Condivise le sorti politiche colla Sicilia. Il dominio dei barbari e dei saracini influì solo sullo sviluppo dell'idioma maltese — un superbo dialetto dolce e scorrevole, dalla cadenza siciliana ma rotto e frastagliato dalle ardue aspirazioni arabiche — ma nè pure potè sulla filosofia religiosa, nè sulla coltura scientifica, che — per la gloria dell'Ateneo — permase inalterabilmente italiana.

* *

Politicamente Malta è inglese da un secolo soltanto. Il leone britannico affondò l'unghia su quel suolo nel 1800, ma coll'accordo di Amiens — due anni dopo — avrebbe dovuto restituire l'isola mal tolta. Col trattato del 1815 l'ordine religioso e militare degli Ospitalieri di San Giovanni gerosolimitani — a cui apparteneva il suolo — fu deluso nelle sue legittime speranze e l'Inghilterra continuò a ritener l'isola, munendovisi con formidabili opere strategiche.

Quando la fiamma altrice del riscatto italico sorse gigante, toccò anche l'arcipelago maltese. A Londra si conobbe il pericolo. Si tentò sviarlo, e poichè — checchè si dica — la lingua è uno dei massimi fattori nel principio etnografico — si volle tentare d'elevare a dignità di lingua autoctona l'idioma di Malta, a ciò sovvenendo il governo inglese col creare effemeridi in dialetto. Ma i nomi delle strade, delle piazze e delle insegne, e le leggi e i decreti e le predicazioni ecclesiastiche furon sempre italiani.

Solo nel 1823 era introdotta la lingua inglese per la Corte suprema, e si capisce, sedendo in essa magistrati del Regno Unito.

Le insidiose novità non cessarono dall'opera lenta e scalzatrice della radice italica. Docili strumenti di propaganda anglomane entrano nei dicasteri pubblici, nelle scuole, ed il gelido vento del Vaticano soffiò forte in odio all' Italia. L'unione gerarchica religiosa stessa si provò a scuotere, staccando il vescovo di Malta dalla soggezione italica per dichiararlo primate d'Egitto, e facendogli dipendere i maltesi della Tunisia e dell'Algeria. Ma anche il clero si ribellò al tentativo, e tutta la tenace e indomita popolazione si mostrò sempre uguale a sè stessa nelle proteste per l'intangibilità della « buona antica razza. » E la lotta proseguì nobilmente fiera. Antichi avversarii si riconciliarono. Giornali nemici — come il guelfo *Malta* e il liberale *Movimento* — si diedero la mano per ricordarsi di essere, prima di tutto, italiani. La scienza stessa intervenne a bandiera spiegata, e *Il Naturalista* provò che l'arcipelago maltese, trovandosi sullo stesso piedestallo di bassi fondi su cui è posta la Sicilia, anche geologicamente Malta appartiene all'Italia. Nè valsero le successive imposizioni della lingua inglese nel Liceo e nell'Università, nei Tribunali, negli uffici pubblici; non le vessazioni fiscali, nè quelle intese ad allentare i commerci con Taranto, con Siracusa, con Catania. Quarantamila persone — nello scorso maggio — scesero tutte in un pomeriggio sulla piazza ed, in solenne *meeting*, fecero sentire alta la loro voce di unanime affetto alla terra madre.

E madre più che simbolica è infatti per Malta l' Italia: poichè quella roccia sfatta e cretacea — ora così opima di comino, di indigo, di zafferano — fu rivestita artificialmente dai laboriosi indigeni, che penosamente la scavarono a palmo a palmo, e vi immisero il terreno trasportato di Sicilia — simbolo commovente del naturale vincolo che lega il figlio operoso alla madre feconda.

Indubbiare oggi — come si fa dagli italiani — l' italianità di Malta, dove su 162423 abitanti registrati nel censimento del 1890, 159188 sono italiani di sangue, di cuore, di storia — a me sembra una enormità incomprensibile in chi non affonda nelle larghe utopie di cosmopolitismo onde si gloria una certa scienza moderna.

Non è serio che noi ci abbandoniamo ad idealità folli o violente audacie; non possiamo noi gridar guerra all'universo per gloriarci di un nazionalismo che nei suoi eccessi è malsano e pernicioso. Ma possiamo dimenticare che quel fulgore d' idealità sprigionatosi dalla frase di Vittorio Emanuele — il « grido di dolore » — parve il più glorioso programma d'un re italiano?

L'azione agitatrice del sentimento nazionale è altamente educativa, prima che per altri, per noi regnicoli; che, nello sforzarci di salvare negli estranei l'affetto all' Italia, a un tale affetto diamo virtù e forza maggiori per noi stessi.

LE MALVERSAZIONI ALLA BANCA D' ITALIA

Alla Banca d' Italia, proseguendosi l' inchiesta per la malversazione denunciata l'altro giorno sulle cedole del tesoro, si è scoperto un altro ammanco di seimila lire imputabile al cassiere Fini.

Si è potuto accertare la complicità col Fini di quel Francesco Chiappello ex cassiere della Banca retrocesso e trasferito a Caserta dopo essere stato assolto per insufficienza d'indizi in seguito all'affare del pagamento di 57,000 lire da lui male seguito nel 1898.

Contro il Chiappello è spiccato mandato di cattura. La *Patria* raccoglie la voce che sia già avvenuto l'arresto del Fini, ma fino ad ora la notizia non è confermata.

* *

Si ha da Roma, 4:

Venne arrestato a Caserta Francesco Chiappello, supposto complice del cassiere Fini.

Il Chiappello parecchi anni fa era già impiegato alla Banca, quando avvenne la nota falsificazione dei certificati. Arrestato e processato venne assolto; ritornò alla Banca e venne destinato alla filiale di Caserta.

Ulteriori notizie recano che il Chiappello venne condotto a Roma.

Il cassiere Fini è sempre irreperibile.

Manca ancora di verificare i mandati, quindi si dubita vi possano essere dei falsi anche in questo ramo delle indagini del giudice istruttore.

Aumenta sempre più il sospetto che esistano dei complici.

Dalle rive del Judrio

Di qua e di là del Iudrio — Il tempo che fa — Pensieri tristi — La cerealicoltura — Le barbabietole — Altre colture — Chiusa

... 3 febbraio 1902.

Mi sono sempre dimenticato di far nota una particolarità del Iudrio al ponte internazionale di Visinale.

A destra, procedendo verso l' Impero, il Iudrio presenta tutto l'aspetto di un bel fiumicello, le cui acque verdognole scorrono placide ed incassate fra rialzi boscosi; a sinistra presenta invece la fisonomia d'un torrente ove le ghiaie sono quasi scoperte lasciando passare l'acqua in branche, con qualche avvallamento. Havvi eziandio una cascata da un briglia che dà movimento ad un mulino.

Le sponde quivi sono ora boschive, ora rocciose, od a prato, e molto irregolari.

Sembra quasi che il ponte delimiti due gradi di civiltà, o due razze distinte, la slava e la latina.

* *

Quantum mutatus ab illo, si potrebbe esclamare confrontando il bel tempo e le belle e placide giornate di gennaio, con le susseguenti.

Hanno infuriato i venti. Il Iudrio ha fatto sentire la sua voce, come uno strumento grandioso a corde, su cui passano le più forti correnti aeree. Tutti gli alberi, tutti i cespugli fremettero piegandosi fino a terra, all' impeto della bufera fischiante fra i rami ed ululante giù dalle forre del Coglio.

L'agricoltore, l'abitator dei campi, è costretto in codeste giornataccie a sospendere ogni lavoro, a chiudersi in casa. Tristissima condizione per colui a cui mancano le dolcezze famigliari e resti con la sola compagnia di mesti ricordi, di afflizioni presenti, e di un avvenire fosco e desolato.

Oh! il sole, il sole è un gran conforto a tutti, poichè quella gran luce, quell'occhio fulgido, sembra vigili col proposito di attutire le miserie umane.

Se non si può agire, nelle orride giornate rese oscure da un denso, uniforme, grigio strato di nubi, quando soffia impetuoso, incessante il rovajo, e l'agricoltore deve starsene sotto la cappa del camino che manda voci lugubri prodotte dal vento, egli pensa alla primavera, ai lavori da farsi in codesta stagione.

* *

Fra i pensieri ch' io consiglio seguire ad ogni agricoltore nel momento presente, il principale è sulla importanza che ha la cerealicoltura in Italia, e come sia di sommo interesse economico, civile e politico di avere il pane che ci occorre dalla nostra terra, e così pure l'avena, l'orzo, la segala, onde non essere obbligati a comperare dagli altri tali derrate. Supposto, *quod Deus advertat*, scoppiasse una gran guerra generale, saremmo nella quasi impossibilità di avere il pane, se non a prezzo di grandi sacrifici.

Allo scopo di aumentare la produzione granaria, oltre alle maggiori cure di lavoro di concimazioni adatte e di varietà e bontà delle sementi, si rende necessario disboscare le nostre campagne da tante piante inutili. Quel *caro* arborato vitato, bisogna passi alla storia agricola, ma che non continui a danneggiare tutti gli altri prodotti. Come costa quel vino che ci viene da quelle treccie discendenti dagli olmi, dagli oppi, dai noci ecc., che s' incrociano a metà spazio interposto fra albero ed albero!

Non è più ammissibile, in riguardo alla vite, se non il vigneto a palo secco.

Se coloro cui non conviene neanche il vigneto, o non simpatizzano per esso e volessero dare lo sfratto a Bacco, troveranno più larghi compensi. E nella cerealicoltura fatta razionalmente, ne foraggi onde allevare numeroso ed ottimo bestiame, nella bachicoltura, e nelle piante industriali.

Di queste non abbiamo qui che la barbabietola, recentissima introduzione.

* *

Tralasciamo discutere sulla utilità diretta di cotesta coltura, già sufficientemente dimostrata; l' illuminato agricoltore deve por mente ai vantaggi indiretti di codesta pianta coltivata.

Le piante in successione alla barbabietola, danno prodotti superiori, segnatamente il frumento, ciò ch'è già molto.

Il lavoro indispensabile per la coltura della radice zuccherina pone il terreno in ottime condizioni per le colture successive.

Le polpe restituite gratuitamente dalle zucchererie ai coltivatori sono un ottimo mangime economico.

Sottraendo una parte del suolo alla coltura del granoturco, di necessità questa si farà più intensiva. E non sarebbe poi gran danno la diminuzione del prodotto di un cereale, non igienico assolutamente.

La coltura della barbabietola è pianta colonizzatrice, richiedendo molta mano d'opera; migliora le condizioni economiche dei contadini; e richiedendo essa lavori più accurati con nuovi strumenti porta ad un maggior progresso agricolo, con sommo vantaggio alla civiltà ed alla attività dei lavoratori della terra.

Abbiamo quindi un complesso di circostanze vantaggiose, influenti sulla economia, sulla civilizzazione, sull' igiene, e vantaggi altresì sociali nelle popolazioni agricole.

* *

Oh! se si potesse aggiungere anche la coltura del tabacco, quanto ci sarebbe di guadagnato per l'agricoltura! Ma andatelo a dire ai burocratici, fossilizzati nei vecchi sistemi di economia finanziaria!...

---

49 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

Bestemmiò quasi quando seppe che Albini era ripartito subito; ma si consolò godendo una mezza giornata in più la compagnia della sua cara Evelina.

Perchè Faronni aveva tanta fretta di cercare Federico Albini?

XVII.

Verso il mezzogiorno, pochi minuti dopo che Federico Albini era uscito dalla banca Faronni, dirigendosi dalla sorella per far colazione, s'era presentato all' ingresso della banca stessa uno strano individuo. Era un uomo piuttosto basso di statura, con spalle larghe, quadre, testa piccola, viso pallido, grinzoso, con una leggera peluria grigia e rossastra al mento, con dei cortissimi baffi bianchicci ispidi e incolti. Sul capo portava un berretto molto sbiadito tanto, che sarebbe stato impossibile determinare il colore primitivo ed indossava un'ampia casacca gialla, d'un giallo arancio molto vivo, un po' rattoppata, un po' sbiadita qua e là, sfilacciata agli orli, alle maniche, alle tasche. Nel volto, nei modi, in tutto l'aspetto l'uomo aveva un non so che di tanto strano che il portinaio, vedendolo passare, gli era corso dietro apostrofandolo aspramente.

— Ehi dico quell'uomo, dove si va?

L'uomo aveva voltato il capo, continuando a salire la scalinata e aveva risposto con accento ruvido, duro, quasi stentasse a pronunciare l'italiano.

— Dal signor Federico Albini, impiegato qui.

Il portinaio rimase un po' incerto se credere o no che costui potesse proprio cercare di un impiegato della banca, ma il tuono dell'individuo era tranquillo, pensò quindi che poteva trattarsi d'un conoscente americano del signor Albini.

L'uomo finì di salire lo scalone e si trovò nella sala d'ingresso. Una banca non gli doveva essere cosa troppo cognita, perchè rimase sulla soglia guardando come incerto, quegli sportelli dai vetri [illegible], le varie scritte sugli sportelli stessi, come se volesse giungere a comprendere e ad orientarsi. Il fattorino lo vide e provò, come il portinaio, un istintivo senso di diffidenza. S'accostò subito all' individuo, ponendoglisi innanzi per impedirgli d'avanzare, domandando con accento breve.

— Che volete?

— Il signor Federico Albini impiegato qui — ripetè il vecchio con il medesimo suono un po' duro, quasi forestiero.

— Non c'è, è uscito.

L'uomo parve non darsene per inteso, cercò con gli occhi intorno alla sala, e si avviò verso la sedia più prossima.

— Aspetterò.

— Nemmen per sogno — esclamò vivamente il fattorino — Nessuno aspetta qui, per nessuna ragione. E' proibito.

Non era vero ciò, ma il brav'uomo, che intuiva il ladro, non voleva permettere di rimanere a prender note e rilievi quell' individuo così apparentemente mal intenzionato. E passin passino avanzando, costringeva l'altro a rinculare [illegible]

— Io me ne vado — disse l'altro sempre con voce tranquilla — ma mi dica dove sta di casa il signor Albini.

— Che volete ch' io sappia? I signori impiegati non danno mica a me il loro indirizzo.

— Si potrebbe saperlo ugualmente; la città non è tanto grande ed il signor Albini, tornato dall'America dopo parecchi anni d'assenza, deve aver interessato tutti, molto più ch'è milionario.

Il fattorino sorrise.

— Eh milionario! — Ma si rifece subito serio pensando con quale individuo aveva da fare.

— Andate dunque, perchè a questa ora si chiude.

L'uomo era presso al primo scalino, ma non accennava a voltarsi per scendere.

— A che ora si riapre?

— Quando torna il signor direttore.

— E quando torna?

— Non torna mai, perchè abita qui.

L'uomo comprese che non gli si voleva rispondere ed il suo occhio si fissò torvo sul fattorino, tutta la sua fisonomia, divenuta rossa per la collera prese un aspetto cattivo.

[illegible] ? — [illegible] con un accento tanto duro che non ammetteva replica.

Il fattorino si spaventò, fece un passo indietro, ma volendo mostrar all'altro che non aveva paura, esclamò a voce molto alta:

— Oh insomma andatevene, altrimenti chiamo gente.

In quel momento Armanno Faronni apriva l'uscio dell'appartamento, dirimpetto all'entrata della banca, sentì la voce alterata del fattorino, vide l' individuo dall'aspetto così poco rassicurante e saputo di chi chiedeva, rispose con tutta semplicità:

— E' inutile, buon uomo, aspettare il signor Albini. Per oggi ha chiesto licenza e non torna. E' andato in villa dalla cognata.

Rimase ad attendere che l' individuo rifacesse le scale scendendo, mandò subito il fattorino ad avvertire il portinaio che si guardasse bene dal lasciar salire così fatti individui, poi tornò in casa a riferire al commendatore quant'era avvenuto.

— E tu vai a dirgli che Albini è andato in villa da sua cognata? niente si doveva dirgli. Bisognerebbe avvisar [illegible] — disse [illegible]

(*Continua*)

L'agricoltura intieramente libera di fare quanto trovasse di suo tornaconto, sarebbe la vera ricchezza incrollabile della Nazione.

Se l'agricoltura, le industrie ed il commercio sono le fonti della prosperità economica, e quindi il principale fattore di potenza, di civiltà e di tranquillità di uno Stato, perchè questo ha da porre ostacoli alla libertà piena, assoluta di espandersi di codeste sorgenti benefiche ?..

Quando si proclama la libertà di pensiero, la libertà politica, a che si pongono difficoltà, proibizioni alla libertà del lavoro ?...

* *

Il vento ulula sui campi deserti. Precipita la notte oscura, senza stelle e senza luna. La Natura è arrabbiata. Una indicibile tristezza invade l'anima al pensiero delle sofferenze di tanti tapini che vivono male nutriti e male riparati.

Ritornerà il sole a riscaldare ed a lenire tante miserie. La letizia e la speranza non mancheranno per molti. Però un raggio di sole non spunterà, mai più per alcuni. Ciò è ben triste.

Il Castaldo

La Lista Civile

Economie per otto milioni

Come abbiamo annunciato il Re sta preparando una riduzione della Lista Civile. Si tratta di un piano molto vasto, il quale porterà gradatamente ad una riduzione di otto milioni nella Lista Civile.

Aumento di esportazioni

La bilancia commerciale internazionale si mantiene per l'Italia sempre favorevole.

Sono in forte aumento le esportazioni per tutti i paesi delle due Americhe, ma più specialmente per gli Stati Uniti.

Sono pure in aumento le nostre esportazioni per Tunisi Tripoli, Turchia, Grecia, India ed Estremo Oriente.

Migliora poi sempre più il traffico italiano con la Francia e la Svizzera.

Cronaca Provinciale

Da PALUZZA
Festa di beneficenza

Ci scrivono in data 2:

Il corpo dei pompieri di qui, da vari anni presta un volenteroso servizio, e si è segnalato di molta perizia nei diversi casi di estinzione d'incendi avvenuti nei paesi contermini. Per rendersi utile a questi bravi giovani, un comitato di persone egregie, con luminosa idea ideò di indire una festa di beneficenza; ed a quest'uopo si indirizzò una nobilissima lettera a diverse rispettabili persone del luogo e forestiere, invitandole a concorrere con qualsiasi dono a vantaggio di questa filantropica istituzione. Moltissimi risposero all'appello, e alle offerte paesane aggiunte quelle molte dal di fuori, si potè mettere in atto il gentile proposito e stabilire la festa per oggi.

Sarebbe scortesia tacere dei graditissimi regali mandati da Roma dal nostro deputato on. Valle, e di molti altri messi insieme da notabili persone di Sutrio e di Tolmezzo, dando così encomiabile esempio di solidarietà e di fratellanza.

Oggi, adunque, tra un mediocre concorso di gente venuta da ogni angolo del Comune, e dei paesi circonvicini, e malgrado la insistente nevicata che continuò tutto il giorno senza un momento di quieto intervallo, si inaugurò l'esposizione dei doni, alla quale seguì subito il giuoco della pesca dei cartellini numerati di quanti erano gli oggetti, mescolati a diversi bianchi, e raccolti in un'apposita urna.

Allo scopo, nella piazza maggiore, s'era eretto un palco lavorato con abbastanza gusto architettonico e addobbato con carta a disegni, ove sul frontone campeggiava l'insegna *pompieristica*.

I pompieri nel lavoro di allestimento della mostra, si erano proprio fatti onore, come dicevano tutti i visitatori; solo il tempo non permise che il lavoro fosse condotto a compimento, e intralciò non poco il buon andamento della festa.

I doni in numero di mille erano disposti con bell'ordine sul palco, forse un po' troppo alti per la curiosità degli spettatori, ma tutto bello e piacevole.

Il palco conteneva le cose più diverse: di uso domestico, agricolo, industriale, scolastico, religioso, fabbrile; di abbellimento per salotto, di giuochi infantili, ecc.; c'erano oggetti del semplice valore di un soldo fino a quello di 50 lire.

La festa incominciata, in ritardo, alle 10, si protrasse fino alle 4 pom., e riescì più geniale ed interessante, pel concorso gentile delle bande musicali di Sutrio e di Priola, le quali con i loro deliziosi concenti non lasciavano dimenticare la spensieratezza del carnevale.

Anzi a proposito, cito ad onore quella di Sutrio, la quale, mercè le cure intelligenti e assidue del maestro signor Carlo Del Moro, nel breve spazio d'un anno che egli la istruì, suonò lodevolmente, e per la perfetta esecuzione del programma e per la sicura intonazione degli strumenti.

Così finì questa festa, che fece divertire e rimaner contenti tutti gl'intervenuti, e cioè anche quelli che non furono protetti dalla fata Fortuna, a dispetto del tempo e della stagione.

Ed ora due parole di chiusa. Opera più bella e completa non si poteva fare in questo nostro paese, anche per una attestazione di gratitudine ai nostri bravi pompieri che hanno tanto a cuore l'umanitaria istituzione frankliniana; e perciò è doveroso tributare le dovute lodi ai componenti il Comitato, ed in special modo al *Figaro* del paese che fu il vero *factotum* dell'organizzazione; e a tutti coloro che con l'opera, col consiglio, coi regali aiutarono la non facile impresa.

L'incasso fu di L. 1370.

Incontentabile

DA GEMONA
Mercato rimandato

Ci scrivono in data 4:

Il mercato di S. Biagio che doveva avere luogo jeri 3 corr. venne rimandato a Lunedì prossimo 10 corr. mese in causa del tempo cattivo che imperversò durante tutta la giornata.

Da S. VITO al Tagliamento
Nuova Banca

Si è costituita una società anonima sotto la denominazione Banco di S. Vito che si propone l'esercizio del credito in quel luogo.

Il capitale sociale di L. 5000, ciascuno, venne sottoscritto dai sigg. co. Burovich di Casarsa, Freschi co. Gustavo di Ramuscello, Locatelli Omero e Merzagora cav. Giovanni di Udine, Pinni cav. Vincenzo di Valvasone, Coccolo Antonio, Gattorno cav. Giorgio, Morassutti Federico, Morassutti dott. Pio, Petracco avv. Giorgio, Springolo Giuseppe, Zanier Daniele, Zuccheri Emilio e Giampaolo di S. Vito al Tagliamento.

Rogò l'atto il notaio Barnaba e tosto compiute le pratiche per la legale costituzione la società comincierà le sue operazioni.

Cronaca Cittadina

IL "REFERENDUM,, per l'orario nelle scuole comunali

Veramente il *referendum* sull'orario nelle scuole comunali, è, così come presentato, una cosa che non va. Ad ogni modo giacchè i genitori ne sono chiamati al responso, un po' di polemica non guasta, anzi. Non posso nascondere la mia meraviglia per l'invito ai soli padri di famiglia, senza estenderlo a tutti gli elettori. Per me, è precisamente come se a decidere su cose interessanti le finanze del Comune, fossero chiamati coloro che *direttamente* ed *attualmente* pagano tasse.

Ma veniamo alla questione dell'orario.

I divisionisti propugnano l'orario diviso per ragion d'igiene, di convenienza didattico-educativa e di intimità domestica.

Gli unionisti oppongono abitudini inveterate, simulacri di prove fatte, pericoli di spopolamento delle scuole, e danni derivanti nei discenti da maggiore contatto colla piazza e dalla raddoppiata incomodità per accedere alle scuole stesse.

Tutto ben ponderato, pur ammettendo che anche gli unionisti abbiano dei buoni motivi, io francamente condivido l'idea dell'orario diviso.

Se noi interpelliamo l'igiene, essa ci risponde che non da oggi deplora l'agglomeramento dei ragazzi nelle scuole per cinque ore (sia pure con la mezz'ora d'intervallo) anche in aule più adatte.

La scienza pedagogica c'insegna che il profitto sarà tanto maggiore quanto più nella scuola verranno saviamente alternati esercizi richiedenti maggior attenzione con altri, relativamente più facili. Non solo, ma c'insegna pure che l'occupazione dell'alunno sarà indubbiamente più proficua se ad un lavoro di tre ore, si farà seguire un riposo di almeno due ore.

Fu asserito che il riprendere le lezioni, dopo due o tre ore d'interruzione ridonda a danno dell'alunno ed a svantaggio della sua istruzione. Questo poi no. A parte le ragioni pedagogiche che si potrebbero opporre; basti pensare che, *se ciò fosse vero*, l'interruzione che dura dalle ore 2 pom. alle 9 ant. del giorno seguente, dovrebbe spingersi, per carità d'istruzione, a.... diminuire la durata di questa interruzione!!

Ma v'ha di più. L'alunno, dopo un adeguato riposo mentale, è più disposto all'attenzione necessaria all'acquisto di nuove cognizioni, e si sente maggiormente inclinato alla disciplina. E il maestro? E' o non è egli più preparato, dopo due ore di riposo mentale e.... polmonare, a disimpegnare proficuamente il faticoso e difficile suo ministero? Io mi appello ai maestri che, non per soli due o tre mesi, hanno provato tanto a far lezione per cinque ore di seguito quanto ad insegnare cinque ore in due riprese.

Vorrei che francamente dichiarassero se egualmente sopportavano le fatiche con l'orario continuo come col diviso e con quali risultati. Sono certo ch'essi nella grandissima maggioranza risponderebbero non solo di avere con più lena insegnato dopo il riposo di due ore, ma soggiungerebbero che il profitto della scolaresca, e questo è più importante, era maggiore.

E' difatti una preziosa confessione quella che la comodità di prendere parte al desinare di famiglia sarebbe una bella cosa maggiormente per l'insegnante, costretto abitualmente a mangiare malamente un boccone per poterla *tirare avanti* fino alle due.

Se il maestro è costretto *a tirarla avanti*, figuriamoci gli scolari!

Non esageriamo, per carità, l'influenza derivante da un maggiore contatto colla piazza. Non è giusto, non è logico che gli alunni, nella grande maggioranza figli del popolo, che fra pochi anni in mezzo al popolo saranno chiamati a *vivere e lavorare* praticando quelle virtù che nella scuola avranno appreso, non è giusto, nè logico, ripeto, che essi questo contatto schivino a priori con istudiato disprezzo. Che se per avventura s'intende alludere alle eccezioni che nel popolo si trovano, allora noi diciamo che il contatto ha una influenza perniciosa sì, ma non tale da costringere la maggioranza degli alunni ad un sacrificio non comune.

In quanto poi al pericolo che gli alunni abbiano a marinare la scuola per recarsi ai bagni, a giuocare alle carte, a vedere i casotti, od altro, non so capacitarmi che questo sia un motivo per non volere l'orario diviso. Tutti quei malanni non possono verificarsi anche dalle 2 pom. in poi?

L'educazione è sintesi di abitudini. Quindi se l'insegnante, mercè una maggiore oculatezza, mercè avvertimenti ai genitori otterrà, e lo otterrà certamente, che i discenti frequentino regolarmente la scuola anche nelle ore pomeridiane; non c'è chi non veda in ciò un titolo di più per la benemerenza pubblica acquistata dall'insegnante stesso.

Il costringere poi l'alunno a rimanere nella scuola per il timore che egli possa recarsi al nuoto, al giuoco delle carte, a coltivare il vagabondaggio, è presumere la scuola un luogo di ritiro, non un tempio da cui abbia ad irradiare tutt'all'intorno la moderna civiltà. Per me sarebbe come prediligere il genere di vita che menano le monache fuggenti il contatto del mondo per tema del peccato, a quello delle suore che negli ospedali ed altrove sacrificano sè stesse per il bene del prossimo, esponendosi ad ogni sorta di privazioni, di sofferenze e.... di moccoli.

Io dico che solo allorquando i discenti saranno abituati al sacrificio inerente all'adempimento del proprio dovere, potrà dirsi di avere giovani *veramente* educati, abili e *coscienti* cittadini.

Una obbiezione seria degli unionisti è il riguardo per gli alunni che dalle frazioni vengono in città a frequentare le lezioni. Però io credo che agli amministratori della cosa pubblica non riescirà difficile escogitare un modo pratico e serio onde togliere questo inconveniente.

Si calcola che il numero degli alunni venienti dall'esterno a frequentare le lezioni in città, ammonti ad un terzo circa del totale degli alunni. Non c'è che dire, questo numero è ragguardevole. Ci sembra strano però che, in vista di un sì gran numero di alunni esterni, non siasi pensato a creare nei centri scolastici più importanti dei sobborghi o delle frazioni due o tre scuole *veramente rurali*, più adatte cioè all'ambiente in cui dovranno vivere quegli alunni.

Ma su ciò ritorneremo un altro giorno.

Per oggi ci basta aver provato non esser giusta la taccia fatta ai genitori favorevoli all'orario diviso che cioè essi desiderino avere i propri figliuoli *fuor dei piedi*; anzi se, mai, precisamente tutt'altro.

Un maestro

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m. 20
Giorno 5 febbraio ore 8 Termometro 2.8
Minima aperto notte 1.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario Vento: N. E.
Pressione stazionaria Ieri nebbioso
Temperatura Massima 5.6 Minima 3.5
Media: 4.685 Acqua caduta m. m. 5.6

Volontariato di un anno. E' aperto per i giovani che hanno compiuto 17 anni di età, e che non siano stati ancora arruolati dal consiglio di leva, l'arruolamento volontario di un anno con l'obbligo di imprendere il servizio il 1° dicembre del corrente anno, purchè compiano tutte le relative pratiche non più tardi del 30 novembre.

Coloro, ove intendano prestare l'anno di volontariato esclusivamente nei corpi delle armi a piedi o nel treno dell'artiglieria da campagna e a cavallo, possono pure essere ammessi a imprendere servizio in occasione della chiamata generale alle armi dei militari di prima categoria della classe 1881.

Tale arruolamento si effettua presso il corpo nel quale l'aspirante intende prestare servizio.

Le norme per quelli ascritti alla classe 1882 per ritardare il servizio al 26° anno e tutte le altre pratiche sono come negli scorsi anni.

In massima, il numero dei volontari di un anno è fissato a 6 in ogni compagnia, squadrone o batteria, 16 nella brigata ferrovieri, 8 nelle compagnie di sussistenza, nelle compagnie di sanità fino ad averne 12 in ogni ospedale militare principale; sono aperti tali arruolamenti anche nel distaccamento dei cavalleggieri *Lucca* a Palermo, e nella brigata specialisti 3° genio a Roma.

Tutte le altre norme e prescrizioni inerenti al servizio e arruolamento dei volontari d'un anno sono mantenute come negli scorsi anni.

La chiamata della classe 1881. Prossimamente sarà pubblicato l'ordine di presentazione sotto le armi per il venturo marzo della classe del 1881 per le armi a piedi.

Assegnazione di premi ai coltivatori di barbabietole

In seguito ai concorsi a premi banditi per la passata campagna 1901, dalla Fabbrica di Zucchero di S. Giorgio di Nogaro, e alla relazione dell'apposita Commissione aggiudicatrice, *Domenica ventura 9 Febbraio alle ore 10 antim.* avrà luogo in S. Giorgio di Nogaro nella Sala Cristofoli la premiazione.

Gli agricoltori restano invitati alla modesta cerimonia.

L'egr. sig. Prof. Zaccaria Bonomi ha aderito di tenere in tale circostanza una breve conferenza sulle migliori pratiche colturali e sul razionale impiego delle polpe e dei melassi nella alimentazione del bestiame.

ESATTORIA
Una vantaggiosa innovazione della Banca di Udine

E' incominciata la distribuzione delle Cartelle della Esattoria per il 1902. Mediante avviso applicato alla Cartella, la Banca rende noto che ai correntisti e librettisti della Banca si provvede al ritiro delle bollette gratuitamente senza che occorra presentarsi in tempo utile ed evitando di cadere in Caposoldo.

Di tal guisa si riduce l'affluenza agli sportelli della Esattoria abituale in giorni di rata, ed ai commercianti è risparmiata non lieve perdita di tempo.

La festa degli alberi. Il ministro dell'istruzione pubblica e quello dell'Agricoltura si sono messi d'accordo per la *festa degli alberi*, che verrà celebrata in una domenica di primavera, quindi nessuna vacanza.

Polizia sanitaria degli animali. Il Ministero dell'interno pubblicherà il progetto di polizia sanitaria degli animali.

I veterinari saranno divisi in tre classi; ogni provincia avrà una tariffa unica dei diritti da pagarsi ai veterinari.

Presso il Ministero dell'interno si istituiranno due posti di ispettore veterinario a quattromila lire.

Igiene degli animali da cortile. Nell'anno testè decorso, la direzione del giornale *Il Pollicultore* (Gentilino-Svizzera) istituiva un premio di *L. 100* per la compilazione di uno scritto popolare sull'igiene degli animali da cortile. Dal rapporto or ora pubblicato su tale concorso, siamo lieti d'apprendere che la suddetta direzione, basandosi sul giudizio del chiarissimo prof. R. Zappa della R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, assegnò l'istituito premio al dott. Luigi Maccagno, assistente alla Scuola Veterinaria di Torino.

Per il corrente anno lo stesso giornale apre fra gli studiosi di ornitotecnia un concorso sul tema: *Elementi di zootecnia generale ad uso dell'allevatore di animali da cortile.*

Alla « Scuola e Famiglia » il Comitato della veglia ciclistica ha elargito lire 20 (ricavo del palco della signora Giulia Angeli Pegolo e oblazione dell'avv. Bertacioli in sostituzione di palco).

Krapfen sempre caldi

si trovano tutti i giorni alla Offelleria del Moro e alla Pasticceria Galanda.

Cancellieri, scrivete stretto! Il ministro delle finanze ha diramato una circolare alle intendenze di finanza ed agli ispettori demaniali, invitandoli a porre un freno alla scrittura troppo larga dei funzionari di cancelleria i quali non sanno contenersi entro il numero di sillabe prescritte dal regolamento.

Per l'autonomia dei comuni. Oggi a Milano si riunirà, nelle sale del Palazzo Marino, l'associazione dei Comuni d'Italia.

Il Comune di Udine sarà rappresentato dall'assessore avv. Giuseppe Comelli che è partito ieri a quella volta col diretto delle 11.25.

Bambino smarrito. Ieri sera venne da un vigile rinvenuto un bambino di circa tre anni che si era smarrito.

Provvisoriamente venne ricoverato presso Luigia Tonon in Via Castellana N. 3 ove più tardi i genitori lo ritirarono.

Un cadavere sulla strada di Manzano? Si dice che sulla strada che conduce a Manzano sia stato rinvenuto ieri il cadavere di un uomo che non si sa se sia morto accidentalmente per causa delittuosa o per suicidio.

Mancano particolari che appureremo per domani.

SUL LUTTUOSISSIMO FATTO DI LATISANA
Un ingiusto apprezzamento

Il *Friuli* di ieri si lagna di non aver potuto pubblicare, dando il resoconto del gravissimo fatto che ha contristato la gentile Latisana, che la causa dell'incendio non sia stata fortuita.

E di tale suo ritardo, con una leggerezza che ci pare per lo meno inqualificabile, vuol trovare la giustificazione nel fatto che *certe autorità, in un eccesso di zelo assolutamente superfluo, non usano coi giornalisti un po' di quella cortesia che non guasta mai.*

A parte l'assoluta sconvenienza dell'apprezzamento, se il collega del *Friuli* avesse assunto, come noi, le informazioni a istruttoria finita, e non un giorno prima, avrebbe potuto raccogliere quella somma di gravissimi particolari che hanno portato l'Autorità inquirente alla scoperta della tremenda rivelazione.

Ed infatti, solo nel pomeriggio di domenica, un telegramma chiamava nuovamente sul luogo il pretorio medico dott. Longo per nuove indagini e solo in seguito a queste, e dopo l'esame di altri testimoni, l'autorità ha creduto di poter assodare l'incendio doloso.

Che c'entrano adunque lo *zelo superfluo*, e la *mancata cortesia* verso i giornalisti?

Mentre adunque deploriamo vivamente le ingiuste affermazioni del *Friuli* ci piace far rilevare come il giudice avv. Dall'Oglio, che in questo luttuosissimo fatto ha diretto le indagini della Giustizia, abbia saputo come sempre, conciliare la più squisita cortesia e correttezza di modi verso noi giornalisti, colle gravi e delicate mansioni di magistrato coscienzioso ed abilissimo.

Una sbornia.. generosa. Ieri sera verso le otto tre ragazzetti di circa 12 anni, certi Nino Orsatti, figlio dell'egregio vice commissario di P. S., Giuseppe Bertatto e Pietro Agosti, si avviavano verso casa, quando giunti presso un osteria in via Bertaldia, ne videro uscire un uomo evidentemente ubbriaco che li investì, ed afferrato per un braccio uno di essi, il Nino Orsatti, gli mise in mano qualche cosa che sulle prime il ragazzetto non capì bene cosa fosse e non voleva ricevere.

Ma l'altro insistè e disse: — Prendi, sono 12 lire che darai al primo povero che incontri! e gliene mise in mano per forza.

Erano infatti parecchie monete d'argento che l'ubbriaco lasciò al piccino allontanandosi poi rapidamente.

L'Orsatti non sapeva che fare di quel denaro, ma in quello vide uscire dall'osteria una donna a cui raccontò il fatto.

Costei che era la moglie dell'ubbriaco, potè facilmente ricuperare il denaro così generosamente profuso dal megalomane seguace di Bacco.

Ferimento in rissa. Ieri sera fu medicato all'Ospitale il facchino Luigi Bortossi d'anni 18 per contusioni ed escoriazioni alla faccia riportate in rissa e guaribili in 10 giorni.

Pel carnevale. Nel negozio della signora Ida Pasquotti - Fabris in via Cavour trovasi, oltre una infinità di articoli di moda e novità per signore, uno splendido assortimento di domino e di acconciature che per la loro eleganza e freschezza, invitano per sè stessi alle gioie del Carnevale.

Tanto i domino come le acconciature si danno anche a nolo a prezzi modicissimi.

Il suicidio di ieri

Una vecchia di 85 anni che si annega nella roggia di Cussignacco

Abbiamo dato ieri la notizia che nella roggia di Cussignacco venne trovato il cadavere di certa Teresa del Turco d'anni 85 vedova di Antonio De Faccio.

Sul grave fatto abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari:

L'altra sera la vecchierella, che coabitano col figlio Giuseppe De Faccio di anni 58, rimase alzata fino a sera tarda discorrendo allegramente come al solito e recandosi poi a dormire.

Il figlio la mattina dopo, recatosi nella sua stanza non ve la trovò più. Meravigliato credette prima che la madre si fosse già alzata, ma poi ebbe la brutta sorpresa di constatare che i suoi vestiti si trovavano ancora nella stanza.

Un triste presentimento lo invase. Dove poteva essersi recata, sola e in camicia a quell'ora?

Erano le otto e mezzo circa; uscì nel cortile attraversato dalla roggia e seguì il corso dell'acqua assieme alla nuora.

Giunti presso la fabbrica Spezzotti, distrutta l'altra notte, videro galleggiare un corpo di donna. Il triste presentimento era una tremenda realtà!

Impigliata nei travi caduti nell'acqua la notte dell'incendio, era il cadavere della povera vecchia in camicia e con un semplice corpetto attorno alla vita. Estratto il corpo dall'acqua, fu dal figlio e dalla nuora piangenti ben presto identificato.

Giunta a Udine la notizia col mezzo del figlio che avvertì l'autorità giudiziaria ed i carabinieri, ci siamo recati sul luogo ed abbiamo saputo che la povera vecchia, la quale ancora giaceva al suolo battuta dalla pioggia che cadeva incessante e coperta da due sacchi, era nata a Lovaria nel 1817, che abitava a Cussignacco nella via S. Odorico, e che era affetta da pellagra. Pare anzi assodato che in un accesso del terribile male sia uscita di notte dalla stanza e giunta nel cortile si sia gettata nell'acqua.

Il dott. Caparini giunto sul luogo constatò la morte avvenuta per annegamento e non rinvenne alcuna traccia di violenze sul cadavere.

Per le constatazioni di legge fu sul luogo il maresciallo dei carabinieri a cavallo sig. Zearo.

I funebri della signorina Ester Pasqualis. Questa mattina alle 9 ebbero luogo i funebri della compianta giovinetta Ester Pasqualis, che riuscirono solenni e commoventi.

Sul carro si vedevano numerose corone e precisamente:

La famiglia — Compagne di classe — Famiglia Mattioni — L'amica Maria del Prà — Le insegnanti e compagne di scuola — Famiglia Piccinini — Famiglia Seslu — Convitto Magistrale — Guardie di Finanza — I sottoufficiali di Finanza.

Seguiva il feretro lungo stuolo di amici e conoscenti della famiglia. Abbiamo notato i segretari di Finanza Cavallari, Rossi e Perotti; il direttore della Scuola Normale prof. Dal Bo; l'ispettore delle guardie di Finanza del Circolo di Cividale, il prof Gigi De Paoli, il tenente delle guardie di Finanza di Udine sig. Korompai; tenente e sottotenente della Brigata di Palmanova; l'Istituto filodrammatico T. Ciconi, col labaro, era rappresentato dal V. P. sig. D. De Candido e dai di otteri dott. V. Doretti, prof. Lesine e A. Tocchio.

Le allieve dilettanti del Filodrammatico inviarono una corona, che era portata a mano dalla signorina Maria Prandini e da altra signorina, della quale ci spiace non conoscere il nome; tutte erano estremamente commosse.

Dopo le esequie alla chiesa del Redentore il mesto corteo funebre procedette al Cimitero per porta Villalta.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di carità in morte di:

Sisto Colle di Artegna: Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe L. 1.
Pittini-Raffaelli Gaetano: Calderara Augusto L. 2.
Costantini Domenico: Politi Odorico L. 1, Paluzza Pietro e fam. L. 1, Misani Arturo L. 1, Nardini Lucio L. 1, Nardini avv. Emilio L. 2.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Zanuttini dott. Eugenio: Seitz Giuseppe fu Gio. Batta L. 2.
de Trombetti Amalia: Anna Berta L. 1.
Gravigi Vincenzo: Francescato Sigismondo L. 1.
Costantini Domenico: Cherubini Pietro L. 1.

All'Istituto delle Derelitte in morte di:

Conti Alessandro: Luigi fu Antonio Zamparo L. 3.
Milanese comm. Andrea: Giacometti Pe rolo nob. Linda L. 2.
Scaini dott. Virgilio: Giuseppe Mansini L. 1.
Anna Facchini: capitano Degano L. 1.
Pietro del Fabbro: Enrico Mason L. 1.

Arte e Teatri

Lo spettacolo di Quaresima al Sociale?

Dopo un lavoro diligente ed assiduo di egregie persone, pare accertato che le azioni necessarie per allestire uno spettacolo d'opera al Sociale nella prossima Quaresima, siano state raccolte quasi per intero.

Le trattative quindi sarebbero già iniziate ed anzi a buon punto.

Un impresario di Monza, il De Blesio, che fu ancora a Udine, appresterebbe un ottimo spettacolo con due opere: La *Carmen* di Bizet e l'*Amico Fritz* di Mascagni.

L'idea ci par degna del miglior encomio.

Carnevale 1902

Ballo Mascherato della Società Esercenti al Dettaglio

Ci siamo finalmente! E sarà bella, magnifica, degna dell'indefesso lavoro di un Comitato instancabile, felice nelle idee, nelle trovate, volendo mantenere più di quanto ha promesso, riducento il teatro un vero Eden orientale.

Là, fra la luce irrompente gaia fra i mille colori degli arazzi, delle stoffe, allietata dai trilli delle graziose mascherine, trasparirà anche dai baldi volti giovanili la gioia dell'ora felice, spensierata, e spunterà il sorriso anche sul labbro di coloro cui purtroppo tutto è ricordo.

Quando l'intenzione è retta, quando il solo pensiero del divertimento unito all'utile campeggia nell'animo di chi dirige, senza curarsi di dissidii personali, di beghe politiche, tutto deve riuscire nella fusione di amicizie e relazioni che altre idee sembrerebbe dividere.

E sarà bello vedere il Ballo onorato da tutti quelli cui demmo nella nostra città cariche e mansioni e che ci rappresentano. Gli inviti furono fatti su larga scala e speriamo vedere l'egregio signor Prefetto, gli onorevoli Girardini e Caratti, i presidenti di tutti Sodalizi cittadini ed i capi dell'Esercito e l'esimio nostro Sindaco e la Stampa e tanti e tanti, che su tutti noi sempre calcoliamo, nella gioia e nel dolore, nei tristi tempi e nei propizii.

Anche l'egregio signor avv. Mario Bertacioli volle essere gentile accordando il suo palco.

Concerto di nuovo genere al caffè Dorta

La .... compagnia *salamalascufiana* di passaggio per recarsi al Minerva, darà questa sera al caffè Dorta alle ore 22 un concerto Vocale istrumentale.

SPORT

Una prova automobilistica di 5000 Km.

Alla fine di febbraio i giornalisti E. C. Costamagna e Edgardo Longoni partiranno su di una vettura-tonneau Bianchi di 10 HP, guidata dal noto ex corridore Giovanni Tommaselli per un viaggio di 5000 Km.

L'itinerario prefissosi è il seguente: Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Potenza, Taranto, Brindisi, Bari, Foggia, Ancona, Rimini, Ravenna, Mestre, Treviso, Trieste, *Udine*, Trento, Brescia, Milano.

Il viaggio, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, sotto l'alto patronato del Touring Club Italiano e in unione col noto costruttore Edoardo Bianchi, ha per scopo la prova dimostrativa dell'automobilismo come ultima affermazione dello sport nel campo della praticità.

Ecco brevemente quanto intendesi dimostrare.

La praticità dell'automobilismo come mezzo di locomozione, come resistenza meccanica, e come continuità nella velocità dato un grande percorso malagevole ed accidentato.

Questo scientificamente. Economicamente poi la *Gazzetta dello Sport* intende di ottenere la dimostrazione precisa del consumo massimo di un motore di forza media (10 o 12 cavalli) e dei pneumatici, sopra un percorso di 5000 chilometri e in ragione di un minimum di 200 chilometri al giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI TREVISO

La querela dell'on. Pascolato contro «Il dovere del popolo»

La condanna dei querelati

Ieri mattina continuarono i testi.

Nel pomeriggio doveva parlare l'avvocato Pagani Cesa per la Parte Civile, ma vi rinunciò limitandosi a prendere le conclusioni, e riservandosi di parlare in replica, ove occorra.

Prese allora la parola il Pubblico Ministero, cav. Braida, il quale con una stringente arringa concluse per la condanna degli imputati.

Per la difesa parlò quindi solamente l'avvocato Fabio Luzzatto, nostro concittadino, che parlò molto bene, ma non persuase il Tribunale.

La sentenza condannò ciascun gerente a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, e alle spese del processo, a quelle sostenute dalla P. C. liquidate in L. 600, ai danni da liquidarsi in separata sede e alla pubblicazione della sentenza nel *Dovere del popolo* e nella *Gazzetta di Venezia*.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Rivista delle Riviste, rassegna settimanale, Roma, Corso Umberto I, 219, abbonamento annuo: Italia K. 10, Estero L. 12,50.

Sommario del N. 8: Il movimento letterario negli Stati Uniti — Il secolo xx — I presidenti della Camera francese — La grande piramide americana (con due illustrazioni) — La medicazione moderna delle ferite — Il declinare della potenza politica inglese — Dove muoiono gli animali? — Romanzi italiani — La crisi in Russia — Organizzazione operaia: Scioperi e responsabilità — Da una settimana all'altra (Rip.) — Spigolature — Fra libri vecchi e nuovi — Notizie bibliografiche — Varietà: (Ing. E. Monaco) — Rassegna settimanale della stampa: Impiccagioni e linciaggi nel 1901 — Le prime elezioni cubane — Adelaide Ristori e Legouvè — Le condizioni finanziarie della Serbia — Un'autobiografia di Riccardo Wagner — L'avvenire dell'acciaio — I libri stranieri nelle biblioteche italiane — Riforme postali — Il suicidio tra i fanciulli.

In copertina: Condizioni d'abbonamento (pag. II) — Facilitazioni agli abbonati-Per passare il tempo (pag. IV) La settimana finanziaria-Sommari: Riviste italiane (pag. VI) — Libri ricevuti (pag. VII) — Dopo il caffè (VIII) — Annunzi.

ULTIMO CORRIERE

La mediazione olandese

L'Aja 4. — Venne pubblicata la nota del Governo Olandese al governo Inglese.

La nota constata che i delegati boeri in Europa mancano di qualunque mezzo di comunicazione coi generali boeri.

Sorge quindi la questione di sapere se uno stato neutrale non potrebbe offrire con successo i buoni uffici, limitandosi a mettere in contatto i mediatori delle due parti.

Il Governo olandese potrebbe proporre ai delegati boeri di recarsi a concertarsi coi capi nel Sud Africa e ritornare poscia muniti di pieni poteri.

La risposta del Governo inglese apprezza i motivi umanitari che fanno agire l'Olanda, ma mantiene la decisione del Governo inglese di non ammettere l'intervento di una potenza estera.

I delegati boeri possono chiedere, se vogliono, salvacondotti al Governo inglese che li rilascierà.

Il Governo inglese crede che il mezzo più rapido e più efficace per giungere ad un accomodamento è di mettere in relazione diretta i capi boeri dell'Africa con Kitchener, che gli ricevette ordine di inviare immediatamente a Londra qualsiasi proposta ricevesse.

I negoziati di pace si dovranno fare in Africa, non in Europa. Il viaggio proposto per i delegati boeri residenti in Olanda durerebbe almeno tre mesi, durante i quali le ostilità si prolungherebbero senza necessità.

Disastro ferroviario

Due feriti e quattro morti

Odessa 4. — A breve distanza della stazione di Tiraspol presso Odessa deragliò un treno merci, 22 vagoni rimasero frantumati.

Il capo-conduttore ed il macchinista rimasero uccisi. Quattro altri addetti ferroviari rimasero feriti gravemente.

Il grave sciopero dei fuochisti delle navi a Trieste

A Trieste lo sciopero dei fuochisti si allarga unendosi ad essi tutti quelli addetti alle navi rientranti in porto. I deputati socialisti e il deputato Hortis presenteranno un'interpellanza al Governo circa la sua illecita ingerenza avvenuta con la concessione di fuochisti della marina da guerra, sebbene essi si mostrino insufficienti.

Continuano ad essere sospesi i servizi delle linee del Levante e dell'America, con gravissimo danno del commercio.

E' pure interrotto il servizio con Venezia. La Direzione del Lloyd pur di non cedere alle domande degli scioperanti cerca il modo di ingaggiare fuochisti nei porti dell'Asia e dell'Africa.

Niente sciopero

Al Ministero dell'interno si assicura che lo sciopero dei ferrovieri è definitivamente scongiurato.

Gli ufficiali postali nelle stazioni ferroviarie

Galimberti ritenendo che il servizio postale più importante si svolga negli uffici delle stazioni ferroviarie ha disposto perchè in essi si adibiscano i migliori impiegati che pertanto verranno indennizzati materialmente e moralmente tenuto conto specialmente del faticoso e affrettato lavoro che devono compiere quasi sempre nelle ore notturne.

Bollettino di Borsa

UDINE, 5 febbraio 1902

Rendite	4 febb.	5 febb.
Ital. 5 % contanti . . .	102.15	102.15
» fine mese pros.	102.30	102.30
Id. 4 ½ fine mese exterieus	108.—	108.—
Exteriuro 4 % oro . .	77.85	78.47
Obbligazioni		
Ferrovie Meri.di ex coup.	331.—	332.—
» Italiane ex 3 %	325.—	327 —
Fondiaria d'Italia 4 ½	505 —	505.—
» Banco Napoli 3 ½ %	445.—	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	515.—	512.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	889.—	887.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	38 —	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300 —	[illegible]00—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	10[illegible].—	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70 —
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	649.—	627.—
Id. » Mediterr. »	545.—	440.—
Cambi e Valute		
Francia choquè . . .	102 12	102.25
Germania » . . .	125 50	125 55
Londra	25.64	25 63
Corone in oro	107.10	107.25
Napoleoni	20 40	20.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	100.10	100.15
Cambio ufficiale	102.12	102.27

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti